

CXXXIV.

TORNATA DEL 28 GENNAIO 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — Omaggi — Congedo — Sunto di petizioni — Comunicazione di una lettera di ringraziamento al Senato del Presidente del Consiglio provinciale di Napoli per l'approvazione del progetto di legge relativo al bonificamento edilizio ed igienico di quella città — Comunicazione di un messaggio della Presidenza della Corte dei conti che trasmette al Senato un elenco di registrazioni con riserva — Sorteggio degli Uffici — Commemorazioni dei Senatori Campi-Bazan e Luigi Mezzacapo — Parole del Ministro della Guerra e dei Senatori Sacchi G., Caracciolo di Bella e Bertolè-Viale — Discussione del progetto di legge per approvazione di contratto di acquisto delle roggie Busca e Rizzo-Biraga — Osservazioni del Senatore Saracco — Risposta del Ministro delle Finanze — Approvazione dei due articoli del progetto — Presentazione d'un progetto di legge per una spesa di 150,000 lire per soccorrere i Comuni danneggiati dalla neve — Rinvio ad altra seduta del progetto di legge: Facoltà al Governo di fare concessioni di strade ferrate secondarie nell'Isola di Sardegna — Votazione a scrutinio segreto del progetto dianzi approvato — Presentazione dei seguenti progetti di legge: a) Riforma della legge sulla leva marittima; b) Distacco del comune di Zinasco dal mandamento di Cava Manara, e dal circondario di Pavia, ed aggregazione al comune di Bastida Pomarana al mandamento di Casatisma ed al circondario di Voghera della frazione Minutole del Girone; c) Distacco del mandamento di Monticelli d'Ongina dal circondario di Fiorenzuola ed aggregazione a quello di Piacenza — Risultato della votazione, dichiarata nulla per mancanza di numero — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 2 e 40 pom.

Sono presenti i Ministri delle Finanze e della Guerra.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso signor Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del seguente elenco di omaggi:

Il dottor Alberto Cencelli Berti, di una sua Memoria sull'Albereto Faliséo e sul sistema di coltivazione delle viti americane;

Il dottor Guido Fusinato, di una sua Dissertazione col titolo: *Dei feziali e diritto feziale*;

Il presidente della R. Società romana di storia patria, degli *Atti di quella R. Società*;

Il signor G. B. Plini, di un suo *Poema eroico*, intitolato: *Gli Itali*.

Il prof. comm. P. Noto-Badge, di una sua *Lettera sulla riforma della pubblica istruzione in Italia*;

I prefetti di Rovigo, Ancona e Verona, degli *Atti di quei Consigli provinciali del 1883-84*.

Dà pure lettura del seguente sunto di petizioni:

« N. 112. La Società agraria di Lombardia

(Milano) fa istanza per alcuni provvedimenti onde scongiurare la crisi agraria.

« 113. La Camera di commercio ed arti di Firenze fa istanza onde ottenere che nelle tariffe ferroviarie sia adottata la misura del vagono completo.

« 114. Il Consiglio provinciale di Como fa istanza onde ottenere solleciti provvedimenti a sollievo dell'agricoltura nazionale.

« 115. La deputazione del Consiglio provinciale di Sondrio ricorre al Senato onde ottenere alcuni provvedimenti a sollievo della proprietà fondiaria ».

Il signor Senatore Zini domanda un congedo di un mese per motivi urgenti di famiglia, che viene dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Partecipo al Senato il seguente indirizzo pervenutomi dal presidente del Consiglio provinciale di Napoli:

« *Eccellenza,*

« Napoli, regina un giorno di vaste provincie, superba di poi per la sua disinteressata iniziativa alla redenzione della patria italiana, derelitta per abbandono, e per recente lutto, risollecata a conforto per l'indimenticabile affettuoso eroismo del suo Re, commossa pel generoso concorso del Governo e della Rappresentanza nazionale, deve la massima riconoscenza.

« E la Rappresentanza provinciale unanime, ha dato a me il nobile ufficio di esternare a nome suo, così al Governo del Re, come al Parlamento, concorrenti tutti alla speciale legge, testè votata, la gratitudine di un popolo che con le opere nuove, sente di rinascere a speranza di vero risorgimento civile.

« E mentre sono lieto di adempiervi, La prego, Eccellentissimo signor Presidente, di accogliere i sensi della mia devota osservanza.

Il Presidente

G. DI SAN DONATO ».

A questa comunicazione la Presidenza ha già risposto.

La Corte dei conti in data 31 dicembre 1884 comunica alla Presidenza del Senato quanto segue:

« In adempimento del disposto della legge del 15 agosto 1867 n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a codesta Ecc. Presidenza l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti nella 2^a quindicina di dicembre 1884.

Il Presidente
DUCHOQUÉ ».

Il Presidente della Camera dei Deputati in data del 26 gennaio corrente scrive quanto segue:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno i disegni di legge a margine indicati, cioè:

« 167 Aggregazione del Comune di Penango al mandamento di Moncalvo.

« 168 Aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano.

« 169 Aggregazione al Mandamento di Cori dei comuni di Norma e Roccamassima, di iniziativa della Camera dei Deputati, approvati nella seduta del 23 corrente mese, con preghiera di volerli sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento.

Il Presidente della Camera
G. BIANCHERI ».

Questi progetti di legge saranno stampati e comunicati agli Uffici.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Ora si procede alla estrazione degli Uffici.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. procede alla estrazione degli Uffici, che risultano così composti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Amedeo
S. A. R. il Principe Tommaso
Acton Ferdinando
Amari
Angioletti
Assanti
Atenolfi
Barbaroux

Bargoni
Basile-Basile
Bellinzaghi
Boccardo
Bonelli Cesare
Bonelli Luigi
Borsani
Borselli
Cabella
Cambray-Digny
Cantoni
Caracciolo di Bella
Caracciolo di S. Teodoro
Castagnetto
Cavallini
Cerruti
Ciccione
Colonna
Corsini
D'Ancona
D'Azeglio
De Foresta
Del Giudice
Della Verdura
Di Revel
Di Sartirana
Faraldo
Fedeli
Fontanelli
Gamba
Garzoni
Gravina
Griffini
Guarneri
Maglione
Malvezzi
Manzoni
Menabrea
Meuron
Mischi
Montanari
Orsini
Pantaleoni
Pasella
Pecile
Perazzi
Plutino
Pica
Pierantoni
Pietracatella
Ranieri

Rasponi Achille
Rasponi Oesare
Romanelli
Sacchi Vittorio
Scacchi
Sortino
Spalletti
Tabarrini
Torremuzza
Turrisi-Colonna
Vallauri
Vitelleschi

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Eugenio
Acton Guglielmo
Alferi
Alvisi
Annoni
Artom
Barbavara
Beretta
Bonelli Raffaele
Borelli
Bruno
Cacace
Cadorna Carlo
Camerata-Scovazzo
Carrara
Castellano
Cavagnari
Cencelli
Cianciafara
Cipriani Pietro
Corsi Tommaso
Corte
Corti
D'Adda
Dalla Valle
Deodati
De Riso
Diana
Di S. Alfano
Di S. Giuliano
Errante
Fazioli
Florio
Fiorelli
Frisari

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GENNAIO 1885

Germanetti
 Ghiglieri
 Giannuzzi-Savelli
 Giuliani
 Grossi
 Irelli
 Lanza
 Loru
 Malusardi
 Manfredi
 Massarani
 Marignoli
 Mazè de la Roche
 Mazzacorati
 Messedaglia
 Moleschott
 Mongenet
 Morosoli
 Pacchiotti
 Palasciano
 Palmieri
 Pernati
 Plezza
 Piedimonte
 Pissavini
 Reali
 Rizzari
 Sacchi Gaetano
 Sanseverino
 Sergardi
 Tirelli
 Tornielli
 Valfrè
 Vera
 Villari
 Visone

UFFICIO III.

Allievi
 Amore
 Andreucci
 Arcieri
 Arrigossi
 Auriti
 Bardesono
 Bertini
 Betti
 Bianchi
 Borromeo

Cadorna Raffaele
 Cagnola
 Camuzzoni
 Canonico
 Cannizzaro
 Casalis
 Casaretto
 Cavalli
 Cialdini
 Coccozza
 Colocci
 Compagna
 Corsi di Bosnasco
 Corsi Luigi
 Cosenz
 Cucchiari
 Danzetta
 De Luca
 De Sonnaz Maurizio
 Di Bagno
 Di Giovanni
 Di Moliterno
 Dozzi
 Duchoquè
 Ferraris
 Finali
 Giacchi
 Guicciardi
 La Loggia
 La Russa
 Lauri
 Lauzi
 Linati
 Majorana
 Martinengo
 Melodia
 Merlo
 Mirabelli
 Morandini
 Moscuza
 Nitti
 Paternostro Francesco
 Pavese
 Petitti
 Poggi
 Ponzi
 Revedin
 Ricasoli
 Ridolfi
 S. Cataldo
 Saracco

Secondi
Sforza Cesarini
Todaro
Torelli
Torre Carlo
Vegezzi
Verga Carlo
Zini
Zoppi

UFFICIO IV.

Acquaviva
Alianelli
Bartoli
Benintendi
Berardi
Bertea
Besana
Biscaretti
Boncompagni-Ottoboni
Borgatti
Boschi
Brioschi
Bruzzo
Bucchia
Caccia
Calabiana
Calcagno
Casanova
Consiglio
Cremona
Cusa
Cutinelli
Della Bruca
Della Rocca
De Simone
De Sonnaz Giuseppe
Devincenzi
Di-Robilant
Farina Agostino
Farina Mattia
Farina Maurizio
Fasciotti
Ferrara
Finocchietti
Fornoni
Frasso
Gadda
Giovanelli

Giuli
Giustinian
Gorresio
Lampertico
Maffei
Magni
Mamiani
Mari
Migliorati
Miraglia
Morini
Niscemi
Norante
Pallavicini Francesco
Pandolfina
Paoli
Perez
Pessina
Pianell
Piola
Pironti
Podestà
Prinetti
Ranco
Rosa
Rossi Giuseppe
Ruschi
Sauli
Scalini
Tamaio
Tamborino
Tholosano
Torre Federico

UFFICIO V.

Arezzo
Barracco
Belgioioso
Bertolè-Viale
Boyl
Camozzi-Vertova
Campana
Chiavarina
Cipriani Leonetto
Collacchioni
Cornero
De Falco
De Filippo
De Gasparis

De Gregorio
 Delfico
 Delle Favare
 De Martino
 De Siervo
 Di Brocchetti
 Di Casalotto
 Di Sambuy
 Di Scalea
 Dossena
 Eula
 Ferrero
 Figoli
 Gagliardi
 Giorgini
 Gozzadini
 Greco-Cassia
 Guarini
 Guerrieri
 Jacini
 Lacaita
 Longo
 Lovera di Maria
 Maggiorani
 Magliani
 Manfrin
 Mantegazza
 Marescotti
 Martinelli
 Mattei
 Mezzacapo
 Michiel
 Morelli
 Musolino
 Pallavicini Emilio
 Pallieri
 Panissera
 Pastore
 Paternostro Paolo
 Pettinengo
 Piroli
 Rega
 Riberi
 Ribotty
 Ricci
 Rossi Alessandro
 Scarabelli
 Sprovieri
 Tanari
 Tecchio
 Tommasi

Torrearsa
 Torrigiani
 Trocchi
 Verdi
 Verga Andrea
 Vigliani

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi. Come vi sarà noto pur troppo, la mattina del venti di questo mese cessava di vivere improvvisamente appena giunto in Roma il comm. Giuseppe Campi-Bazan Senatore del Regno, nella non grave età di 67 anni.

Egli, entrato giovanissimo nella carriera amministrativa, ne percorse i gradi con molta rapidità dando prova di essere un valente e savio funzionario.

Nel 1859, il conte di Cavour che lo teneva in singolare estimazione gli affidò le delicate funzioni di Commissario, governativo della provincia di Reggio Emilia, a reggere la quale fu poi assunto sotto la dittatura Farini.

Dal Governo ebbe in appresso altre importanti missioni ed occupò con lode i vari gradi amministrativi fino a quello di prefetto di prima classe, col quale chiuse la sua carriera ottenendo un onorato riposo in dicembre del 1880. L'anno successivo in benemerenzza de' suoi servizi venne chiamato a far parte di quest'Alta Assemblea e si dedicò attivamente ai suoi lavori, e della di lui attività noto con dolore la prova ultima da esso data, quella della sua venuta in Roma per compiere al mandato di Relatore affidatogli da una Commissione del Senato.

Di lui si può dire a ragione che con animo di adempiere scrupolosamente al proprio dovere cadde come soldato valoroso sulla breccia.

Onore alla sua memoria!

E non basta, onorevoli Colleghi, mi tocca di contristarvi ancora coll'annunzio d'un'altra sciagura. Nelle prime ore del mattino di ieri mancava ai vivi in questa città, dove risiedeva comandando il IX Corpo d'esercito e nell'età di 71 anni, il tenente generale Luigi Mezzacapo che dal 1870 faceva parte della nostra Assemblea.

Egli si era da giovinetto dedicato alla carriera delle armi sotto il caduto reame di Napoli, dove trasse i natali. Ufficiale a 18 anni, ricco

d'ingegno e di studio percorse rapidamente i gradi della milizia fino a quello di maggiore, e fu tra quelli che, dopo lo spergiuro di Ferdinando di Borbone, ricusarono di obbedire e di ritornare sotto le sue bandiere.

Esulò pertanto e si associò a tutte le vicende avventurate o tristi della sanguinosa epopea nazionale. Prese parte all'eroica difesa di Venezia. Militò col generale Garibaldi nell'infelice e generosa prova che fece la Repubblica Romana, e poscia riparò in Piemonte in quell'asilo dei profughi italiani anelanti alle generose imprese per la libertà.

Ridottosi a Genova durante i dieci anni in cui sostarono le armi, continuò ad applicarsi agli studi di scienza militare, e dettò, fra le altre, un'opera grandemente pregiata sulla geografia militare italiana.

Chiamatovi in seguito dagli eventi guerreschi che condussero felicemente l'Italia alla sua unità, prese parte in ogni circostanza che gli si offriva alle diverse spedizioni, dando prove di valore e di somma perizia e sagacia militare. Continuò indi a far parte dell'esercito italiano occupandone i più alti gradi, e in marzo del 1876 fu elevato a Ministro della Guerra, carica che sostenne per due anni, trascorsi i quali ritornò al comando dell'esercito.

Di lui sarà sempre vivo il ricordo di prode e dotto militare, di ottimo cittadino e di benemerito patriota.

Dalla Camera dei Deputati in questa triste circostanza ho ricevuto la seguente comunicazione della quale do lettura:

« In principio della seduta d'oggi, ho dato comunicazione alla Camera della lettera colla quale l'E. V. partecipa la morte del Senatore tenente generale Luigi Mezzacapo, avvenuta qui in Roma questa mattina.

« Nell'esprimere all'E. V. il sentimento di cordoglio della Camera per tale perdita, preghiomi informarla che una Deputazione presieduta dal Vice-Presidente onorevole Taiani, prenderà parte al trasporto funebre del compianto Senatore.

« Il Presidente della Camera dei Deputati

« G. BIANCHERI ».

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. A nome del Governo debbo dichiarare al Senato che mi associo al cordoglio che certamente esso prova all'annuncio della morte dell'illustre generale Luigi Mezzacapo, e debbo pure partecipargli che il Governo deplora questa perdita, non solo come quella d'un illustre militare ed integerrimo patriotta, ma ben anche come quella di un uomo di Stato che poteva ancora rendere eminenti servizi al paese. Devo pure partecipare al Senato che le onoranze funebri del compianto estinto saranno fatte a spese dello Stato.

Io poi personalmente legato, come collega militare, e comè amico sincerissimo dell'illustre generale, non posso che manifestare il mio dolore davanti al Senato, all'Esercito, alla Nazione! (*Bene! Bravo!*)

Senatore SACCHI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SACCHI G. Doloroso ufficio è il mio; pochissime volte presi la parola innanzi a voi, e, pur troppo, sempre in consimili dolorose circostanze.

La prima fu per la memoria di un amico del cuore, il generale Medici; altra volta per quella del mio Maestro e quasi padre, il generale Garibaldi; ed oggi sento pure il dovere di esprimere il mio profondo cordoglio, che so da voi condiviso, per l'irreparabile perdita dell'illustre patriotta e distinto soldato il generale Mezzacapo, a cui professavo stima ed affezione grandissima e che sì nobili ricordi lascia di virtù e sapienza.

Limito a queste poche parole il mio dire, giacchè non saprei, dopo quanto il nostro onorevole Presidente e l'onorevole Ministro della Guerra hanno detto, meglio commemorare la perdita dell'illustre defunto.

Permettetemi però di esprimere un mio desiderio e pregarvi di volerlo assecondare. Io pregherei l'onorevolissimo nostro Presidente di esprimere ai superstiti figli con un breve scritto le condoglianze del Senato.

Sono certo che questo atto sarà un caro e venerato ricordo a quei poveri affitti che in pochi giorni ebbero lo strazio di vedersi orfani d'ambo i genitori. (*Bene! Benissimo!*)

Senatore CARACCILO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CARACCILO DI BELLA. Credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutto il Senato associandomi alle nobili parole espresse dal nostro onorevole Presidente, dal signor Ministro della Guerra e dal nostro Collega Senatore Sacchi in onore dell'illustre mio concittadino generale Mezzacapo di cui il signor Presidente ci ha testè annunciato la dolorosa perdita.

Il generale Mezzacapo fu il vero tipo del soldato italiano e seppe associare alla virtù ed alla scienza militare l'amore della libertà politica e del sentimento della patria italiana.

Combattendo per la indipendenza d'Italia in Lombardia, a Venezia e a Roma fu tra i primi nel 1861 che pose il suo braccio ed il suo cuore al servizio dell'unificazione della patria italiana.

Egli non era solamente l'individuo, era il rappresentante di tutta una scuola di soldati napoletani, i quali seppero in tempo di oscura persecuzione e di governo dispotico, mantenere incolume la fiamma dell'amore per la patria e per la libertà.

Egli ebbe a compagni uomini che portarono il nome di Pepe, di Desauget, di Longo, di Cosenz, di Pianell, di Nagle e di altri illustri, dei quali alcuni non videro avverati i loro sogni e come il profeta delle Sacre Scritture, videro da lontano la terra promessa, altri poterono e possono ancora il loro intelletto e il loro valore mettere a disposizione della libertà e dell'indipendenza della patria nostra.

Io mi associo al desiderio espresso dal mio onorevole Collega il generale Sacchi, perchè il nostro Presidente voglia testimoniare l'espressione del nostro cordoglio alla famiglia dell'illustre generale defunto.

Onore a lui, onore a quei prodi che gli furono compagni nelle prove della scienza e del valore militare, e che il loro esempio possa servire di stimolo ai giovani e alla generazione avvenire, perchè il lustro, la prosperità e la gloria della patria nostra vogliano sempre più fiorire e perdurare. (*Bravo! Bene!*)

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Ai tributi di compianto pronunziati in quest'Aula così nobilmente

dal nostro Presidente, dall'onorevole Ministro della Guerra e da altri nostri Colleghi mi sia lecito di aggiungere pochissime parole.

L'illustre generale Luigi Mezzacapo, di cui deploriamo la irreparabile perdita, fu uomo valoroso e dottissimo nelle militari discipline.

Egli amò sopra ogni cosa il Re, l'Italia e l'esercito.

Il suo ideale era di vedere la patria grande e temuta, come la preconizzava il Gran Re Vittorio Emanuele, pochi giorni prima di rendere la grande anima a Dio, colle memorabili ed ultime parole rivolte alle Rappresentanze del Parlamento che riceveva nella ricorrenza del capo d'anno.

E per raggiungere lo scopo di una patria grande e temuta, il generale Luigi Mezzacapo non vedeva altro mezzo che quello di rafforzare potentemente gli ordini militari della nazione.

Codesta convinzione fu il suo vangelo; vangelo che egli propugnò con costanza e tenacità di proposito.

La di lui perdita lascia un vuoto doloroso in quest'Assemblea e nell'esercito; ma la sua memoria durerà a lungo in tutti coloro i quali amano di onorare i forti e nobili caratteri che servirono la patria con abnegazione, con virtù e con valore. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. All'invito che mi ha fatto l'onorevole Sacchi Gaetano, di scrivere cioè, a nome della Presidenza del Senato, alla famiglia del defunto, debbo dire che a questo è già stato adempiuto fin da ieri.

Io non ho mancato, appena ho ricevuta la infausta notizia, di scrivere alla famiglia per esprimere, anche a nome del Senato, i sentimenti di cordoglio che per sì grave perdita han fatto la famiglia, il Senato ed il paese, dei cui sentimenti si sono fatti interpreti il Ministro della Guerra e gli altri oratori che hanno parlato in questa circostanza.

Discussione del progetto di legge N. 166.

PRESIDENTE. Ora passiamo all'ordine del giorno, il quale reca la discussione del progetto di legge: « Approvazione di contratti di acquisto delle roggie Busca e Rizzo-Biraga ».

Il Senatore, Segretario, CANONICO legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Le gravi considerazioni esposte maestrevolmente nella Relazione dell'Ufficio Centrale, ed anche la mia particolare conoscenza dei luoghi e delle cose, mi hanno facilmente persuaso, che è oggimai venuto tempo di concludere intorno all'acquisto di questi cavi diramatori, e di approvare la spesa necessaria per l'acquisto delle rogge Busca e Rizzo-Biraga.

Però non sono egualmente convinto, anzi dubito, che si possa accettare l'articolo secondo di questo progetto, quale venne proposto ed adottato dall'altra Camera senza violare alcune delle principali disposizioni della nostra legge di contabilità, della quale il nostro Ministro delle Finanze deve essere il più geloso e fedele custode.

Il Senato comprenderà di leggieri, che io non intendo prendere questa opportunità per aprire una discussione sulle condizioni del bilancio dello Stato: credo soltanto di dover mettere in evidenza questo fatto, che mentre il secondo articolo del presente disegno di legge mette a carico dell'esercizio 1884-85, vale a dire del bilancio in corso, una spesa di 340,000 lire, la somma realmente disponibile, ossia il fondo di avanzo, che secondo le previsioni del Governo costituisce la differenza fra l'entrata e la spesa del bilancio medesimo, ascende appena a lire 309,000. Mancherebbe adunque, per completare la spesa, o almeno quella parte di spesa che si vuol mettere a carico del bilancio attuale, una trentina di mille lire.

Veramente non è gran cosa, e forse alcuno di voi mi potrebbe accagionare di pedanteria, trattandosi di una miseria di sole 30,000 lire. E difatti confesso, che non mi sarei arrischiato a mettere innanzi questo dubbio, se il fatto che attualmente si presenta non accennasse a ripetersi molte altre volte, e non avesse così a rimanere un fatto isolato.

Credo invece, che giovi chiamare l'attenzione del Governo sopra questo fatto di piccola importanza, affinché non costituisca un precedente che giudico pericoloso, ed in aperta contraddizione coi buoni principî che regolano la materia della contabilità dello Stato.

Imperocchè voi, o Signori, non ignorate, e

sapete quanto io so, che a termini dell'articolo 31 della legge di contabilità, le proposte di spese nuove da presentarsi al Parlamento devono contenere l'indicazione dei mezzi d'azione corrispondente alla spesa.

Se pertanto l'onorev. Ministro delle Finanze consentisse a ricacciare sul bilancio 1885-86 le 30,000 lire, che non trovano più capienza nel bilancio dell'anno corrente, io che sono persuaso della convenienza che questa spesa si abbia da fare, non avrei più obiezioni da opporre; ma se fosse altrimenti, troverei qualche difficoltà ad approvare l'articolo secondo, perchè mi repugna creare un precedente sommaramente pericoloso.

E difatti, noi ci troviamo oggi in presenza di una disposizione di legge la quale mette a carico del bilancio corrente una piccola spesa, che supera già le forze del bilancio medesimo; ma sappiamo pure, che ben presto saremo chiamati a discutere altri progetti di maggiore gravità, che aumenteranno ancor più il deficit del bilancio 1884-85.

È noto di poi, che il signor Ministro delle Finanze ha presentato all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge per maggiori spese, che devono andare a carico degli esercizi passati, i quali per nostra disavventura si sono chiusi in disavanzo, ed io non ho visto che il signor Ministro siasi preoccupato dei mezzi coi quali intende provvedere a queste spese maggiori. Ciò per il presente ed anche per il passato.

Vediamo adesso ciò che già si annunzia per l'avvenire.

È un fatto pur troppo certo, che, dopo il voto reso non ha guari dal Senato per nuove spese straordinarie militari, il bilancio 1885-86, che segnava un avanzo di circa un milione e mezzo presenta già un primo disavanzo ufficiale di tre milioni e mezzo. E tuttavia, ad ogni giorno che passa, spuntano sgraziatamente nuovi progetti di legge per autorizzare spese gravissime a carico dei venturi esercizi, e specialmente del bilancio 1885-86, che annunzia già un disavanzo notevolissimo.

Questa adunque, come vede il Senato, è la nostra condizione di cose, che tanto per il tempo passato, come per il presente, e per il prossimo avvenire, noi siamo sempre chiamati ad autorizzare nuove spese, che superano le forze

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GENNAIO 1885

del bilancio, e però non mi so pentire di aver preso questa opportunità, per invitare il Governo alla stretta osservanza della legge.

Io, l'ho detto poco fa, non piglierò certo questa opportunità per discorrere più ampiamente l'argomento della finanza.

Voglio ancora sperare, senza esserne molto sicuro, che al Senato si farà la grazia di un paio di giorni, che da alcuni anni non abbiamo neanche più, per discutere il bilancio. Oggi dunque non dico di più, ed aspetto solamente una parola dell'onorevole Ministro, che mi tolga dalla mente quei dubbi che mi parve utile manifestare, talchè io possa, come desidero, rendere il voto favorevole a questo disegno di legge, senza introdurre al tempo stesso un precedente che riescisse fatale all'interesse della pubblica finanza.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Innanzi tutto mi corre l'obbligo di ringraziare l'onorevole Senatore Saracco dell'appoggio autorevole che egli dà a questo progetto di legge.

Parmi poi di potere chiarire interamente il dubbio che egli ha in ordine all'articolo secondo del progetto medesimo, dove si propone l'autorizzazione della spesa di lire 865,000 ripartita fra due esercizi finanziari.

L'onorevole Saracco nota che, secondo le proposte presentate al Parlamento col progetto di legge per l'assestamento del bilancio 1884-85, l'avanzo si ridurrebbe alla piccola somma di circa 300 mila lire e che questa somma è insufficiente a coprire la spesa alquanto superiore di cui l'esercizio finanziario medesimo sarebbe gravato con questo progetto di legge. Il Ministro quindi avrebbe avuto l'obbligo di proporre anche i mezzi per far fronte all'eccedenza di circa 30 mila lire.

Ora io convengo coll'onorevole Saracco che non si deve fare questione di piccolezza o d'importanza di somme, poichè il principio rimane sempre lo stesso; siano 30 mila lire o 30 milioni, il principio deve essere osservato.

Sono anche d'accordo con lui che, quando si presenta al Parlamento una proposta d'autorizzazione per qualunque spesa, che non possa essere coperta cogli avanzi di bilancio, qualunque

sia l'eccedenza non coperta, deve il Ministero proporre i mezzi per farvi fronte.

Ma è questo il momento opportuno?

Bisognava indicare in questo progetto con quali mezzi si fa fronte alla differenza delle trenta e più mila lire che non sarebbero coperte dalla presuntiva eccedenza del bilancio del 1884-85?

Qui mi permetto di dissentire dall'onorevole Senatore Saracco. L'art. 31 della legge sulla contabilità dello Stato, che egli ha citato, dice: « Dopo approvato il bilancio definitivo, qualunque spesa nuova non potrà essere autorizzata che per legge speciale.

« Nelle proposte da presentarsi al Parlamento saranno indicati i mezzi per provvedere alle spese nuove ».

Quest'articolo, come il Senato sa, è stato modificato dalla posteriore legge dell'8 luglio 1883, la quale ha abolito il bilancio definitivo, sostituendovi la legge di assestamento.

Ora la legge del 1883, seguendo il concetto dell'articolo 31 della legge anteriore, dispone che appunto in occasione dell'assestamento del bilancio, si deve dal Ministro proporre il mezzo per far fronte alle nuove spese che fossero proposte e che non fossero coperte dall'eccedenza del bilancio. È dunque in occasione della legge dell'assestamento del bilancio 1884-85 che il Ministero ha il dovere di presentare le proposte per il pareggio del bilancio; ma non in occasione delle singole proposte di maggiori spese al bilancio, salvo che queste fossero presentate dopo approvata la legge di assestamento.

Non mi pare dunque che, col non proporre il mezzo di sopperire alla differenza delle 30,000 lire, si crei un precedente pericoloso.

Il precedente pericoloso che bisogna evitare, come giustamente osservava l'onorevole Senatore Saracco si costituirebbe qualora si votasse una legge d'assestamento del bilancio in disavanzo; cioè qualora nel deliberare sopra il progetto di legge di assestamento di bilancio, il Parlamento, sulla proposta del Governo, non autorizzasse ancora i maggiori mezzi attivi che occorrono per coprire le maggiori spese.

Ora siccome io credo che nel progetto di legge per l'assestamento del bilancio saranno proposti i mezzi, sia per questa piccola maggiore eccedenza, sia ancora per qualche altra ecce-

denza di maggiore rilievo che possa verificarsi in dipendenza da altre leggi speciali, così sarà in quell'occasione che si potrà parlare della convenienza e sufficienza dei mezzi che il Governo proporrà, e che il Parlamento dovrà discutere.

Farò poi notare all'onorevole Senatore Saracco che le maggiori spese relative all'esercizio del 1883, per le quali si chiede l'autorizzazione con uno speciale progetto di legge, non ancora votato dall'altro ramo del Parlamento, trovano capienza nel bilancio 1884.

Questa discussione la faremo a suo tempo quando verrà dinanzi al Senato quel progetto di autorizzazione di maggiori spese le quali sono imputabili in parte alla competenza dell'esercizio, e in parte a' residui.

In ultimo faccio anche notare che nel caso presente non si tratta di una spesa effettiva, ma di un vero e proprio investimento di capitali, poichè le 875 mila lire, sono impiegate nell'acquisto di cavi diramatori, da cui deriverà una rendita di 100 mila lire all'erario dello Stato, la quale, depurata dalle passività, si ridurrà a circa 55 mila lire; l'onorevole Relatore mi potrà correggere se io errassi in queste cifre. Del resto il Parlamento potrà a suo tempo, colla legge di assestamento del bilancio, giudicare se anche in questo caso di un investimento di capitali occorra veramente trarre i mezzi dall'imposta, oppure possa mettersi a carico del Tesoro il pagamento di una somma, la quale rappresenta un capitale che s'investa a profitto della finanza.

Non aggiungo altro: la questione sarà discussa a suo tempo, cioè in occasione del progetto di legge nel quale si devono proporre dal Governo i mezzi per poter pareggiare l'entrata colle spese.

Spero, con questi schiarimenti, di aver potuto dissipare i dubbi dell'onorevole Senatore Saracco.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Io non insisterò nella mia eccezione, se questa mi dovesse condurre a negare il voto al presente disegno di legge, dappoichè l'onorevole Ministro delle Finanze mi assicura, che quando verrà in discussione il progetto di legge per l'assestamento del bilancio in corso, egli si occuperà di questa nuova spesa,

e indicherà i mezzi per coprire la deficienza che presenta sin da ora il bilancio. Ma non saprei egualmente abbandonare la mia eccezione, almeno sotto il punto di vista dottrinale.

L'onorevole Ministro delle Finanze mi ha detto, che la sede opportuna a trattare questa materia verrà più propriamente in quel giorno nel quale tratteremo dell'assestamento del bilancio. Io non credo fondata, e mi parrebbe pericolosa una siffatta teoria. Quando le previsioni del Ministro sono conosciute, quando cioè il Governo ha già presentato al Parlamento il disegno di legge per l'assestamento del bilancio, ed ha indicato i suoi numeri tanto in entrata, quanto in uscita, mi pare che si conosca già tutto intiero il pensiero del Governo. E siccome in questo caso noi sappiamo, che secondo le previsioni del bilancio rettificato, o assestato che dir si voglia, l'eccedenza dell'entrata in confronto della spesa si annunzia di sole 309 mila lire, non saprei mettere in dubbio che davanti ad una domanda di credito superiore al fondo disponibile in bilancio, convenisse sollevare la questione oggi, piuttosto che un'altra volta, come l'onorevole Ministro accennava pur dianzi.

Per me, la vera e propria sede di una discussione deve esser questa, in cui si è chiamati a deliberare se una spesa si abbia da autorizzare, oppure no, perchè innanzi di risolvere, importa sapere, se la spesa si contenga nei limiti del bilancio, ovvero siano in pronto i mezzi di altra natura per coprire la spesa che si tratta di decretare. Secondo la lettera della legge, può essere, come dice oggi l'onorevole Ministro, ed io non affermo, nè il niego; ma lo spirito della legge, come io lo intendo, è certamente ben altro, ed è, lo ripeto, nell'atto di deliberare la spesa, che si deve richiedere l'osservanza dell'articolo 31 della legge sulla contabilità dello Stato, perchè una volta creata la spesa, non sorga più tardi la necessità di creare mezzi rovinosi per pareggiare il bilancio. Bisogna stare in guardia, finchè si è a tempo, e questa è la miglior cautela che si possa adottare contro le conseguenze di una precipitosa deliberazione.

L'onorevole Ministro delle Finanze ha risposto alle mie osservazioni circa le maggiori spese addebitate ai precedenti esercizi, che di questo argomento ne parleremo altra volta; ed ha soggiunto al tempo stesso, che le cose

da me esposte non le crede esatte, perchè le condizioni nelle quali si è svolto il bilancio del primo semestre 1884 sono del tutto anormali.

Io dirò a mia volta all'onorevole signor Ministro, che di questa pretesa anormalità parleremo altra volta. Mi permetta però di notare il fatto, che il bilancio del primo semestre 1884 si è chiuso ufficialmente in disavanzo, e però, allorquando saremo chiamati a deliberare nuove e maggiori spese a carico di detto bilancio, non faremo altro, che accrescere il *deficit* attuale. Ma di ciò, lo ripeto, parleremo altra volta.

Intanto mi preme di far notare, che queste osservazioni acquistano carattere di opportunità dal fatto, che siamo in presenza, o per dir meglio, sono già in vista altre proposte di nuove spese, e che in tema di principî bisogna essere prudenti e severi. Non mi pento adunque di aver sollevato questa questione, poichè il signor Ministro delle Finanze ne ha egli stesso riconosciuta la grande importanza.

Ma l'onorevole Ministro si è trincerato dietro un altro ordine di considerazioni. Non si tratta qui, diceva egli, di autorizzare una spesa, che abbia da essere infruttifera, ma si di una spesa che accrescerà il patrimonio dello Stato, cosicchè si può benissimo consentire che il tesoro provvegga a trovare il denaro, perchè la perdita che si verificherà in bilancio sarà largamente compensata dall'aumento patrimoniale.

Non ho bisogno di ricordare all'onorevole Ministro della Finanze, ed al Senato, che io dissento profondamente da queste dottrine, che sono venute fatalmente in onore presso il Ministro delle Finanze. Una volta aperta questa via, e la abbiamo purtroppo aperta a doppio battente, non è possibile sapere, dove ci arresteremo. Sono teorie che io non accetto, per la semplice considerazione che a parer mio non bisogna confondere il movimento patrimoniale colle ragioni del bilancio, e quando mi tocca avvertire un disavanzo crescente nei bilanci annuali, non mi sento abbastanza consolato dal pensiero, che il patrimonio dello Stato sia andato volta a volta crescendo. Con queste teorie alla mano, si possono impunemente crear debiti, purchè il denaro venga investito nell'acquisto di proprietà, più o meno fruttifere, che vadano ad accrescere i capitali dello Stato. Io non posso quindi lasciar trascorrere questa circostanza,

senza protestare un'altra volta contro queste dottrine, che considero altrettanto pericolose, quanto sono fallaci.

Credo poi, che la risposta del Ministro non trovi la sua applicazione nei termini della legge. L'articolo 31 della legge di contabilità non fa queste sottili distinzioni: essa vuole che il bilancio annuale dia i mezzi per coprire tutte le spese, e non fa alcuna distinzione intorno a quelle che si risolvono in aumento, od investimenti di capitali. Anzi, nel caso presente, mi è avviso, che non potrebbe nemmeno reggere la distinzione che fa l'onorevole signor Ministro, imperciocchè pur troppo il bilancio in corso segna una eccedenza della spesa sopra l'entrata nella categoria medesima del movimento dei capitali, che ascende a molti e molti milioni. Io credo, così a memoria, che ascenda a 18 o 20 milioni; ed è ben chiaro che aggiungendo queste 340 mila lire che spendiamo per comprare una proprietà, crescerà di altrettanta somma lo sbilancio che già si verifica presentemente nella ricordata categoria.

Mentre adunque, amo ripeterlo, debbo fare tutte le mie riserve intorno alle teorie che furono esposte dall'onorevole signor Ministro delle Finanze; d'altra parte mi arrendo all'assicurazione, datami dall'onor. Ministro, che quando verrà la legge di assestamento del bilancio, si provvederà in tutti i modi per coprire questa e tante altre deficienze che pur troppo ci toccherà di registrare, prima che giunga il momento di assestare il bilancio dell'anno 1884 e 1885. Con queste riserve io sono ben lieto di poter portare il mio voto favorevole all'attuale progetto di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho chiesto di parlare non per prolungare la discussione, ma unicamente per dichiarare che io in massima acconsento che secondo lo spirito delle leggi sulla contabilità, e la vecchia e la nuova, naturalmente quando il Governo propone maggiori spese deve avere un concetto dei mezzi che intende proporre o subito o più tardi al Parlamento per coprirle.

Questo è ben naturale, e si peccerebbe contro le norme più ovvie di amministrazione se si

proponessero delle spese alla cieca, senza sapere come vi si possa sopperire.

Ma allorchè si tratta di oscillazioni di spese di poca entità, evidentemente si può applicare *ad literam* quello che dispone la legge di contabilità, e riportarsene alla legge di assestamento del bilancio il regolare le piccole partite in più o in meno.

Non sarà difficile in una nota di variazione al progetto di legge, di assestamento del bilancio il trovare 30,000 lire di economie.

Il mezzo per coprire questa spesa è facile trovarlo; l'onorevole Saracco, che è un insigne maestro in queste cose, sa benissimo che sono molti i capitoli del bilancio che verranno variati colla legge di assestamento, quali in più quali in meno, per accomodarli alle esigenze del servizio. Sono piccole differenze che si regolano in questa legge che si chiama appunto per questo legge di assestamento.

Quindi in teoria generale siamo d'accordo; se si trattasse di milioni o di parecchie centinaia di migliaia di lire non si presenterebbe un progetto di legge così alla leggiera: si direbbe subito con quali mezzi si crede di potervi far fronte; ma queste piccole differenze si regolano colla legge di assestamento.

Quanto poi alle maggiori spese 1883 e 1884 discuteremo a suo tempo.

Io credo che saremo d'accordo quando potremo bene chiaramente fare intendere le ragioni del disavanzo del primo semestre 1884, le quali non dipendono da mutate o peggiorate condizioni finanziarie dello Stato, ma dalla natura anomala dell'esercizio del primo semestre che ci dà maggiori spese e minori entrate in rapporto alla quota rateale dell'altro semestre dell'anno solare.

Su di un punto sono dolente che l'onorevole Saracco non possa essere meco d'accordo, cioè nel distinguere le spese effettive dalle spese di investimento di capitali.

Io credo in verità che questa riforma del nostro bilancio sia proprio una conquista preziosa per la buona amministrazione e per la sincerità dei conti. È evidente che non si può confondere una spesa effettiva colla spesa che si fa per pagare un debito. Se si contrae un debito per estinguerne un altro uguale, la condizione finanziaria non muta: se si investe un capitale di 100,000 lire per acquistare una proprietà

che dia il frutto delle 100,000 lire, lo Stato non diviene nè più ricco nè più povero.

Questa distinzione ha molto contribuito alla regolarità dei nostri conti ed alla retta critica finanziaria.

È vero per altro che la legge di contabilità non fa, e non può fare distinzione tra spesa effettiva e investimenti di capitali o estinzione di debiti, quando parla di pareggio tra l'entrata e la spesa.

Ma ciò non toglie che quando si estingue un debito, o si investe un capitale, il Parlamento abbia ad esaminare se la somma occorrente debba chiedersi all'imposta, o porsi a carico del tesoro, la cui condizione patrimoniale non sarebbe nel secondo caso nè migliorata nè peggiorata.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, la discussione generale di questo progetto di legge è chiusa, e si procede alla speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

Art. 1.

Sono approvate:

a) la Convenzione stipulata addì 6 settembre 1883 in forma pubblica amministrativa in Torino e nell'ufficio dell'Amministrazione dei Canali Demaniali, colla quale le signore contesse Antonietta e Luisa, marchesa Maria, Beatrice ed Ida sorelle Busca Arconati-Visconti, assistite dai rispettivi mariti, la signora Crescenza Lazzarich ed il conte Gianforte Suardi, quali eredi del defunto marchese Ludovico Busca, hanno venduto alle Finanze la roggia Busca con tutti gli altri stabili, diritti, servitù e ragioni specificatamente ivi descritti;

b) la Convenzione stipulata nell'ufficio predetto addì 7 settembre 1883, con cui la signora Luigia Boschi, assistita dal marito commendatore Senatore Gaspare Cavallini, erede beneficiata del commendatore Pietro Boschi, ha venduto alle Finanze la roggia Rizzo-Biraga con tutte le sue dipendenze ivi tassativamente precisate.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzato lo stanziamento della somma di lire ottocento sessantacinque mila nel bilancio

passivo del Ministero del Tesoro al capitolo: *Opere complementari del Canale Cavour; acquisto e costruzione di cavi diramatori*, pel pagamento del prezzo convenuto in danaro nei due contratti di cui all'articolo precedente. La detta somma sarà iscritta per lire trecentoquarantamila nel bilancio dell'esercizio 1884-85; e per lire cinquecentoventicinquemila nel bilancio dell'esercizio 1885-86.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questa legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro delle Finanze.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, un progetto di legge per autorizzazione della maggiore spesa di lire 150,000 per i danni cagionati dalle straordinarie valanghe di neve in alcune provincie d'Italia.

Con questo progetto di legge si propone il prelevamento di questa somma dal fondo di riserva per l'esercizio 1884-85.

Chiedo al Senato che voglia dichiarare l'urgenza per la discussione di questo progetto di legge.

Chiedo pure che il presente progetto sia mandato alla Commissione permanente di Finanza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge.

L'onorevole Ministro chiede che il medesimo sia trasmesso alla Commissione permanente di Finanza, e che sia accordata l'urgenza.

Se non vi sono osservazioni in contrario questo progetto di legge sarà trasmesso alla Commissione predetta e s'intenderà anche decretata l'urgenza.

(Il Senato acconsente).

Rinvio della discussione del progetto di legge N. 114.

PRESIDENTE. Ora si passa al progetto di legge per « Facoltà al Governo di fare concessione

di strade ferrate secondarie nell'isola di Sardegna ».

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io devo pregare il Senato di rinviare la discussione di questo progetto di legge ad un'altra seduta nella quale possa essere presente il Ministro dei Lavori Pubblici, il quale in questo momento è impegnato alla Camera dei Deputati in un'altra discussione.

PRESIDENTE. Come ha inteso il Senato, il Ministro chiede che sia differita la discussione di questo progetto di legge.

Non essendovi obiezioni, la discussione sarà differita ad altra tornata.

Senatore PASELLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PASELLA, *Relatore*. La Commissione desidererebbe sapere a quando questo progetto di legge sarebbe rinviato.

PRESIDENTE. Ma il Senato su ciò non si è ancora pronunciato.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Siccome questo progetto di legge non può discutersi senza la presenza dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, e non può prevedersi quando l'importante discussione che oggi occupa la Camera permetterà al medesimo di recarsi al Senato, così io credo che il Senato stesso potrebbe stabilire di discuterlo in qualche seduta straordinaria, nel giorno che gli parrà più opportuno.

Senatore REGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore REGA. Io credo che il miglior partito sia quello che il signor Ministro delle Finanze interPELLI il Collega Ministro dei Lavori Pubblici e faccia sapere all'Ufficio Centrale quando egli potrà esser pronto per la discussione di quel progetto di legge, per convocare il Senato e trovarsi questo Ufficio al suo posto.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io adempirò al mandato che gli onorevoli Colleghi mi affidano, e mi farò dovere di annunciare quando l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici potrà esser presente ad una delle prossime sedute del Senato per la discussione di questo progetto di legge.

Senatore REGA. Porgo i miei ringraziamenti all'onorevole signor Ministro.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge testè votato per alzata e seduta, intitolato: « Approvazione di contratti d'acquisto delle rogge Busca e Rizzo-Biraga ».

(Il Senatore, Segretario, Canonico fa l'appello nominale).

Presentazione di tre progetti di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. A nome del Ministro della Marina ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la riforma della legge sulla leva marittima.

Ed a nome del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ho l'onore di presentare i seguenti due progetti di legge: uno per il distacco del comune di Zinasco dal mandamento di Cava Manara e dal circondario di Pavia ed

aggregazione al comune di Bastida Pancarana, al mandamento di Casatisma ed al circondario di Voghera della frazione Minutole del Gerone.

L'altro progetto di legge è intitolato: Distacco del mandamento di Monticelli d'Ongina dal circondario di Fiorenzuola ed aggregazione a quello di Piacenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione dei tre progetti di legge ai quali sarà dato corso a tenore del regolamento.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Non essendosi raggiunto il numero legale, dichiaro nulla la votazione che sarà rinnovata nella prima tornata.

Domani alle ore tre pom. si raduneranno gli Uffici per la loro costituzione e per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Aggregazione del comune di Penango al mandamento di Moncalvo;

Aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano;

Aggregazione al mandamento di Cori dei comuni di Norma e Roccamassima.

Per la seduta pubblica i signori Senatori saranno chiamati con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4 e 40).